

i dati

La spesa per i servizi in natura, cioè i beni e i servizi, ammonta a 23 euro annui a persona, meno di un quinto di quanto viene investito nel resto d'Europa. Capitolo diverso quello che riguarda la scuola: secondo lo studio l'esperienza italiana è d'eccellenza

VIMINALE

Cancellieri: «Dietro l'accantonaggio ci sono interessi criminali»

DA ROMA

Dietro al fenomeno dell'accantonaggio «si celano interessi criminali che finiscono per colpire le persone più fragili ed in difese, portatrici di handicap, ma anche minori di varie nazionalità ed etnie, coinvolti fino al loro inserimento nei circuiti del lavoro forzato». La grave denuncia è del ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, intervenuta ieri al question time alla Camera. Proprio per questo, ha aggiunto, «il fenomeno è costantemente monitorato dalle Forze di polizia, sia sotto il profilo della prevenzione generale del controllo del territorio, sia sotto quello investigativo». Dunque, ha assicurato rispondendo all'interrogazione del Pd, «l'esigen-

za di prevenire e di reprimere ogni forma di sfruttamento, costituisce una priorità a cui viene dedicata particolare attenzione dal Governo e dal Ministero». Ma, avverte il ministro, «oltre alle risposte delle istituzioni in termini di sicurezza pubblica, sono indispensabili interventi e misure finalizzate al recupero delle vittime mediante attività di assistenza sociale psicologica e legale». In particolare, sottolinea, «l'impegno da parte dei servizi sociali dei comuni e anche di numerose associazioni di volontariato». E ricorda che «lo sfruttamento potrà essere contrastato anche con speci-

Per il ministro si tratta di un «lavoro forzato» per disabili e minori. È «monitorato dalle Forze di Polizia» ma serve anche l'impegno degli enti locali

fiche ordinanze adottate dai sindaci in base all'articolo 54 del Testo unico degli enti locali».

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICERCA DEL CENSIS

La critica: accanto ad alcune "best practice" legate a scelte coraggiose compiute in tempi passati,

ci sono ampie zone d'ombra. Disuguaglianza profonda tra territorio e territorio

Risorse per i disabili L'Italia maglia nera

Spesi 438 euro pro capite all'anno contro la media europea di 531. Solo la Spagna fa peggio di noi. E tocca alle famiglie compensare

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Quasi fanalino di coda. E assai disonorevolmente. Siamo infatti fra gli ultimi Paesi in Europa quanto alle risorse destinate alla protezione sociale dei disabili, spendendo 438 euro pro capite annui contro i 531 della media europea e distanti da esempio dai 754 del Regno Unito. Come racconta la ricerca promossa dalla Fondazione Cesare Serono e realizzata dal Censis, «I bisogni ignorati delle persone con disabilità», presentata ieri. Secondo la quale in Francia si arriva a 547 euro, in Germania a 703 e soltanto la Spagna, a 395 euro, è dietro di noi. Mentre la spesa per i servizi in natura, 23 euro pro capite annui, è meno di un quinto della media europea e inferiore anche alla stessa Spagna.

Risorse economiche a parte, latitano anche le politiche d'inserimento lavorativo - annota la ricerca - visto che il modello italiano resta assistenzialistico e le responsabilità vengono scaricate sulle famiglie. E che le capacità delle persone con disabilità o malattie croniche non vengono valorizzate e l'autonomia non è promossa.

I numeri del lavoro? In Francia risulta occupato il 36% dei disabili con età compresa tra 45 e 64 anni, mentre in Italia siamo al 18,4% tra i 15/44enni e al 17% tra i 45/64enni. Ed è occupata meno di una persona Down su tre dopo i 24 anni, meno della metà delle persone con sclerosi multipla tra 45 e 54 anni, e il 10% degli autistici con più di 20 anni. Capitolo diverso, diversissimo, quello sulla scuola, presentato da Ketty Vaccaro, responsabile del settore Welfare del Censis e dal presidente Giuseppe De Rita. Lo studio sottolinea che «l'esperienza italiana rappresenta un'eccellenza» per l'obbligo imposto alle scuole di accettare alunni con disabilità, seppure le risorse dedicate alle attività di sostegno e di integrazione degli alunni «appaiono spesso inadeguate». Tant'è che nell'anno scolastico 2010-2011 «circa il 10% delle famiglie degli alunni con disabilità ha presentato un ricorso al Tribunale civile o al Tribunale amministrativo regionale per ottenere un aumento delle ore di sostegno».

dere ai bisogni dei disabili, senza opportunità di rivolgersi a strutture e servizi adeguati.

Allora, spiega la ricerca, «accanto ad alcune best practice legate a scelte coraggiose compiute in anni passati», ci sono «ampie zone d'ombra». In alcuni territori sono aumentate le «esperienze di eccellenza», ma ciò che colpisce è «la disuguaglianza profonda tra territorio e territorio».



Lasciano a desiderare anche le politiche di inserimento lavorativo: solo il 18,4% dei portatori di handicap ha un impiego, occupata una persona Down su tre

«una generale, cronica carenza di servizi assistenziali in natura» e «la trasversale» ristrettezza di risorse. Un quadro cupo, dunque. Che comprende anche la scarsità di dibattito sui diritti delle persone con disabilità. Col risultato che, «rispetto agli altri Paesi Europei dove proprio il dibattito pubblico sui diritti delle persone con disabilità è particolarmente vitale - ha sottolineato la Vac-

caro -, in Italia sembra rimanere appannaggio esclusivo degli addetti ai lavori, o addirittura delle persone che si trovano ad avere a che fare con la disabilità in prima persona e soprattutto appaiono nelle agende pubbliche solo quando si tratta di immaginare ipotesi di «recupero» di spesa, anziché nuovi e importanti investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni: le istituzioni non dimentichino i più fragili

DA ROMA

Ammesso che non facciano orecchio da mercante, «la ricerca è un richiamo alle istituzioni», spiegava ieri la vicepresidente del Censis, Carla Collicelli, commentando la ricerca «I bisogni ignorati delle persone con disabilità»: «Bisogna stare attenti a non penalizzare sempre i più deboli, anche con tassazioni, e varare un sistema universalistico».

Più che un richiamo, secondo il presidente dell'Unitalsi, Salvatore Pagliuca, il rapporto del Censis rappresenta un vero e proprio «campanello d'allarme che ci preoccupa». Perché in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo, «si rischia che le categorie più fragili siano schiacciate da logiche politiche lontane dalla realtà». E che nel nostro Paese ci siano poche risorse per la disabilità, «dipende da una questione culturale che dobbiamo cambiare per fare in modo che la disabilità venga considerata una risorsa e non un onere». Morale di Pagliuca? «Non è accettabile che nelle priorità di uno Stato democratico non ci siano le adeguate risorse per la disabilità e non possiamo rassegnarci ad essere ultimi nelle classifiche europee».

Il Censis «non fa altro che registrare una situazione che conosciamo purtroppo bene dalle vite quotidiane di chi ha una disabilità», sottolinea Pietro Barbieri, presidente della «Federazione italiana per il superamento dell'handicap» (Fish).

Prendiamo come esempio l'integrazione

scolastica, che pure da noi è eccellente: «Le risorse dedicate alle attività di sostegno e integrazione degli alunni con disabilità appaiono spesso inadeguate sia qualitativamente che quantitativamente», aveva annotato Ketty Vaccaro, responsabile Welfare del Censis. E con un rischio che pare essere dietro l'angolo: «Quello che le politiche di contenimento dei costi e dunque il razionamento e il mancato aggiornamento dei servizi configurano uno svuotamento di fatto dell'inclusione scolastica, rendendo per un numero crescente di famiglie preferibile una soluzione differenziata, che possa però garantire un livello adeguato di attenzione e cura».

Così tutto quanto finisce per gravare sulla famiglia, avvisa esplicitamente la ricerca del Censis, che rischia di finire schiacciata: «Questo è il guaio - riflette Barbieri -. È già successo che persone abbiano soppresso i figli per disperazione. C'è una questione sociale che denunciavamo da tempo e che sta diventando esplosiva. Il disabile viene percepito e si percepisce lui stesso come un peso...».

Infine anche un commento dalla politica: «Il Censis ha ribadito la drammatica situazione in cui si trovano i disabili e le loro famiglie. Una denuncia che pretende risposte chiare e tempestive», a sentire Luisa Capitanio Santolini (Udc): «Allora tutti noi dobbiamo impegnarci al massimo per andare incontro alle esigenze dei disabili e di coloro che li assistono con amore, ma anche con tanta fatica e tanto coraggio». (P.Cio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Domenica raccolta di strumenti musicali per ragazzi in difficoltà

ROMA. «Costruire con la musica» è una giornata di festa, spettacolo e solidarietà per la raccolta di vecchi strumenti musicali, «di qualsiasi tipo e in qualsiasi condizione», per sostenere i progetti didattici che, attraverso la musica, aiutano bambini e ragazzi ad emanciparsi da emarginazione e disagio sociale.

Domenica, dalle dieci di mattina alle undici di sera, nella Sala Sinopoli dell'Auditorium romano, a ingresso gratuito, si esibiranno - con i bambini dei cori e delle orchestre del Sistema Orchestrale che da circa due anni opera in Italia sul modello attuato

in Venezuela dal maestro José Antonio Abreu - Ennio Morricone, Danilo Rea, Nicola Piovani, Ambrogio Sparagna, Francesco D'Orazio, l'Orchestra di Piazza Vittorio, la JuniOrchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, la Saint Louis Big Band con Rosario Giuliani. I cori e le orchestre di bambini con disagi sociali o disabili, che fanno musica tutti assieme, arriveranno da tutta Italia.

Tutto questo grazie anche al sostegno che a Sistema dà EnelCuore, che il progetto Abreu già aiuta in Guatemala, Perù e Russia, «puntando a una crescita culturale del nostro paese, dando opportunità a talenti che altrimenti non si sarebbero mai rivelati».

438 EURO
PRO CAPITE

CON 438 EURO PRO-CAPITE ANNUI L'ITALIA SI COLLOCA MOLTO AL DI SOTTO DELLA MEDIA DEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA (531) NELLA GRADUATORIA DELLE RISORSE DESTINATE ALLA PROTEZIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. SOLO LA SPAGNA - CON 395 EURO - RIESCE A FARE PEGGIO.

i numeri

23 EURO
ALL'ANNO

ANCORA PIÙ GRANDE È LA SPROPORZIONE TRA LE MISURE EROGATE SOTTO FORMA DI BENEFICI CASH, OSSIA DI PRESTAZIONI ECONOMICHE, E QUELLE IN NATURA, CIOÈ SOTTO FORMA DI BENI E SERVIZI. IN QUEST'ULTIMO CASO IL VALORE PROCAPITE ANNUO IN ITALIA NON RAGGIUNGE I 23 EURO.

18,4%
HA UN LAVORO

L'ITALIA È ANCORA MOLTO INDIETRO ANCHE SUL FRONTE DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. LA PERCENTUALE DI OCCUPATI SI FERMA AL 18,4% PER CHI HA TRA I 14 E I 44 ANNI E AL 17% NELLA FASCIA D'ETÀ TRA I 45 E I 64 ANNI.